

## Maggio per Gaza

Come risultato del bombardamento e del blocco israeliano della Striscia di Gaza occupata, nella Striscia di Gaza si sta realizzando una catastrofe umanitaria senza precedenti: ad oggi si contano più di 33.000 vittime, tra cui almeno 13.000 bambini, mentre almeno 10.000 persone sono disperse.

I civili palestinesi a Gaza sono nel bel mezzo di una crisi umanitaria progettata, poiché il 100% della popolazione è in uno stato di insicurezza alimentare e la fame è ora una realtà, come rilevato dalla Corte internazionale di giustizia il 28 marzo 2024.

Amnesty International ha affermato che la situazione costituisce un rischio reale di genocidio, come sottolineato dalle recenti misure provvisorie ordinate il 26 gennaio 2024 dalla Corte internazionale di giustizia nel caso di genocidio intentato contro Israele dal Sudafrica.

Più di 1,7 milioni di palestinesi sono stati sfollati all'interno del paese, alle prese con gravi carenze di beni e servizi essenziali come cibo, acqua, alloggi e assistenza medica. Ad aggravare questa terribile situazione, a causa delle pressioni di Israele, diversi governi hanno sospeso i finanziamenti per l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione (UNRWA), mettendo ulteriormente a repentaglio la vita dei palestinesi.

In contrasto con la crisi umanitaria provocata dall'uomo senza precedenti, l'attenzione dei media sta diminuendo, riducendo la copertura dei crimini che continuano ad essere perpetrati.

È imperativo riaccendere la consapevolezza pubblica attraverso messaggi forti e audaci che sottolineino la gravità delle violazioni e il rischio tangibile di genocidio. I governi devono ancora impegnarsi a fermare i trasferimenti e/o le vendite di armi a Israele. Facendo pressione e alzando ancora una volta l'attenzione chiediamo ai governi di cessare il trasferimento e/ o la vendita di armi, possiamo creare un intervento significativo per alleviare le sofferenze e creare spazio per contribuire ad affrontare le cause alla radice di questa catastrofe umanitaria.

Nel conflitto del 1947-49, ovvero prima e dopo la dichiarazione dello Stato di Israele del maggio 1948, migliaia di palestinesi ed ebrei furono uccisi e più di 800.000 palestinesi furono costretti a lasciare le proprie abitazioni a causa degli attacchi contro i civili. I palestinesi ricordano questo evento con il nome di ***nakba*** (la catastrofe).

Negli anni la comunità internazionale avrebbe dovuto vigilare attentamente per assicurarsi che ciò non accadesse di nuovo e innumerevoli risoluzioni dell'ONU hanno sancito il diritto inalienabile dei palestinesi a ritornare alle loro case e proprietà da cui sono stati sfollati. Alle persone sfollate nel 1948 invece oggi si aggiungono più di un milione di sfollati a Gaza. Tra queste persone oggi ci sono famiglie che sono state sfollate dalla propria abitazione anche 3 o 4 volte nel corso della propria vita. Il trasferimento forzato e la deportazione sono crimini di guerra. Quest'anno vorremmo celebrare questa catastrofe per ricordare i vecchi crimini, quelli in corso e prevenirne di nuovi.

Ed ecco perché la scelta del **15 maggio** come data simbolo per scendere in piazza e chiedere lo stop del trasferimento di armi in Israele, considerando che le stesse vengono utilizzate per crimini di guerra, crimini contro l'umanità, o genocidio, rendendo gli stati complici in questi crimini, oltre alla richiesta del cessate il fuoco immediato e permanente da parte di tutte le parti coinvolte nel conflitto.

Vorremmo scendere in piazza utilizzando la modalità del sit-in, che in se rappresenta uno stop delle attività dell'individuo, portando in piazza i cartelli recanti i messaggi chiave che rappresentano le richieste di Amnesty International con i seguenti messaggi:

-CESSATE IL FUOCO

-STOP ARMING ISRAEL

- STOP ALLA VENDITA DI ARMI AD ISRAELE

Chiederemo inoltre alle istituzioni locali spezzine di organizzare la proiezione del messaggio “STOP ARMING ISRAEL” su un monumento/palazzo pubblico.

## **ASSOCIAZIONI CHE ADERISCONO**

- **Amnesty International Italia – Gruppo 311 La Spezia**
- **Rete spezzina Pace e Disarmo** (ACLI, ARCI, Ambientalmente, AIDEA, ANPI, Archivi della Resistenza, Associazione Amici di padre Damarco, Associazione Culturale Mediterraneo, Associazione di solidarietà al popolo Saharawi, Associazione Posidonia, Associazione Mondo Nuovo, Caritas, Associazione Murati Vivi, Betania Amici del Serming, Chiesa Battista, Chiesa Metodista, CGIL, Circolo Pertini, CittadinanzaAttiva, Collettivo 8 Marzo, Comitato AcquaBeneComune, Emergency, GIT Genova-La Spezia di Banca Etica, Gruppo di Azione Nonviolenta, Informazione Sostenibile, Legambiente, Libera, Magazzini nel mondo, Non una di meno, Unione Donne Italiane)
- **AFAP**
- **Afrodite**
- **Buon mercato**
- **Compagno è il mondo**
- **L’acchiappasogni**
- **L’alba di domani**
- **Mondo di Holden**
- **RAOT**
- **Spezia per la Palestina**
- **SUNIA**
- **UDS**